

Custodia del Silenzio Ordinaria

Domenica delle Palme - Anno B 28 Marzo 2021



Grotta di san Girolamo - Parola di Dio



Lettura pregata

Salmo 23

R. Osanna nell'alto dei cieli.

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. R.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno. R.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. R.

Alzate, o porte, i vostri frontali,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia. R.

Alzate, o porte, i vostri frontali,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.
Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria. R.

Rimani un po' in silenzio e fai spazio alla voce dello Spirito.

Lettura meditata

Dal Vangelo secondo Marco

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!» (Mc 11,1-10).

Spiegazione

Il racconto dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme è descritto da tutti e quattro gli evangelisti, anche se in diverse modalità. L'episodio rimanda alla celebrazione della festività ebraica di *Sukkot*, la "festa delle Capanne", in occasione della quale i fedeli arrivavano in massa in pellegrinaggio a Gerusalemme e salivano al tempio in processione. Ciascuno portava in mano e sventolava il *lulav*, un piccolo mazzetto composto dai rami di tre alberi: la palma, simbolo della fede, il mirto, simbolo della preghiera che s'innalza verso il cielo, e il salice, la cui forma delle foglie rimandava alla bocca chiusa dei fedeli **in silenzio di fronte a Dio**, legati insieme con un filo d'erba (cfr. Lv. 23,40).

Dal libro *Incontro al Signore Risorto* di Carlo Maria Martini (Ediz. BUC)

La benedizione delle Palme, da cui questa domenica prende il nome, e la processione che ne è seguita vogliono evocare l'ingresso in Gerusalemme di Gesù e la folla che gli va incontro festosa e acclamante.

Forse la nostra processione appare un po' povera rispetto a ciò che dovrebbe rievocare. L'importante, tuttavia, non è prendere in mano le palme e gli ulivi e compiere qualche passo, ma esprimere la volontà di iniziare un cammino. Questa scena infatti, che vorrebbe essere di entusiasmo, non ha valore in sé: assume piuttosto il suo significato nell'insieme degli eventi successivi che culmineranno nella morte e nella resurrezione di Gesù. Contiene perciò una domanda che è anche un invito: vuoi tu muovere i passi entrando con Gesù a Gerusalemme fino al Calvario? Vuoi vedere dove finiscono i passi del tuo Dio, vuoi essere con lui là dove lui è? Solo così sarà tua la gioia di Pasqua. Entriamo dunque con la Domenica delle Palme nella Settimana santa, chiamata anche "autentica" o "grande". Grande perché, come dice san Giovanni Crisostomo, «In essa si sono verificati per noi beni infallibili: si è conclusa la lunga guerra, è stata eliminata la morte, cancellata la maledizione, rimossa ogni barriera, soppressa la schiavitù del peccato. In essa il Dio della Pace ha pacificato ogni cosa, sia in cielo che in terra» [...]

La liturgia odierna è quindi un preludio alla Pasqua del Signore. L'entrata in Gerusalemme dà il via all'ora storica di Cristo, l'ora verso la quale tende tutta la sua vita, l'ora che è al centro della storia del mondo. Gesù stesso lo dirà poco dopo ai greci che, avendo saputo della sua presenza in città, chiedono di vederlo: «E' venuta l'ora in cui sarà glorificato il Figlio dell'uomo» (Gv 12,23). Gloria che risplenderà quando dalla croce attirerà tutti a sé [...]

Il profeta Zaccaria vede come in sogno l'entrata in Gerusalemme di un re «giusto, vittorioso e umile», che spezzerà con la sua mitezza l'arco di guerra, che annuncerà la pace a tutti i popoli e il cui dominio si estenderà da mare a mare fino ai confini della terra (Zc 9,9-10). Sottolinea così la possibilità dell'incontro tra umiltà e sovranità, tra potere e amore, tra giustizia e salvezza.

[Gv 12,13.15] ci racconta che cosa fa Gesù quando la folla gli va incontro gridando: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!» (Gv 12,13). Gesù non parla, non dice nulla, pone soltanto un gesto simbolico, ricco di significato: trova un asino e vi monta sopra. L'evangelista Giovanni annota: «Come sta scritto: Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina» (Gv 12,15). L'asino era l'animale mite che anche i primi re d'Israele – Davide, Salomone – cavalcarono in tempo di pace, contrapposto al destriero e al cocchio dei tempi di guerra. Gesù fa un gesto semplicissimo per indicare il servizio umile e benevolo [...] Quello di Gesù è il primo di una serie di gesti inediti, fuori dall'aspettativa della gente, che contempleremo nei giorni della Settimana santa: gesti di pazienza, di inermità di fronte ai suoi persecutori, di passività, che neppure gli apostoli capiranno. Proviamo a contemplarlo così, a metterci nel suo cuore quando, arrivando a Gerusalemme, sa di andare incontro alla morte e quindi tiene gli occhi fissi sul Padre, nell'unico desiderio di compiere fino in fondo la sua volontà, di adempiere le Scritture, di portare a termine, a prezzo della vita, la missione affidatagli di salvare l'umanità, di liberare il mondo dal peccato, dal male, dalla violenza.

Tu entri, Signore, nella grande città non per farti proclamare re dalla folla che, avendo saputo della resurrezione di Lazzaro, ti corre incontro nella speranza che tu possa liberare Israele dall'oppressione politica. Se ti lasci osannare dalla folla è perché hai compassione di questa gente buona e semplice, amareggiata e appesantita da una vita faticosa e vuoi aprirle un orizzonte di speranza.

Entri nella città per offrirle l'alleanza definitiva, per assicurarla che Dio la ama, come una figlia: «Non temere, figlia di Sion!».

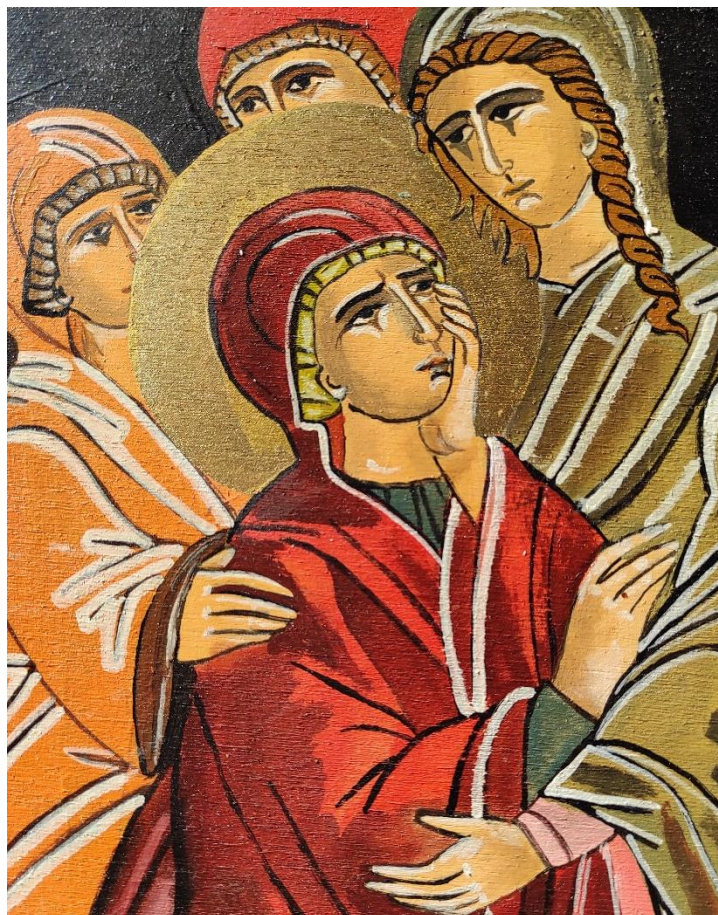
Per Gesù la città non è una realtà estranea, invivibile, dura di cuore, bensì una creatura da curare con pazienza e amabilità. E così entra oggi nella nostra città, entra in ciascuno di noi con benevolenza, fiducia, affetto, per darci vita e non per condannarci. Il suo amore è come un rovelo ardente che brucia e non si consuma. Questo fa Gesù. Ricordare oggi la sua entrata in Gerusalemme vuol dunque dire lasciare al suo mistero di entrare nella nostra vita (pag. 193-196).

Fermati su queste letture e dopo aver sottolineato le **parole di fuoco** (che scaldano il tuo cuore), scrivi il concetto di Dio e ascolta cosa il Signore ti dice attraverso di esse. Passa dalle parole che rivolgi a Dio alle parole che Dio rivolge a te.

BUSSOLA	Data
PAROLE DI FUOCO	
CONCETTO DI DIO	
PAROLE DI VITA	
SINTESI -SENTIMENTI	
GRAZIA	
FRUTTO	



Grotta del Latte – Maria



Stai davanti all'icona di Maria: 5 minuti per trovare silenzio interiore

Descrivi i sentimenti che noti in Maria:

Adesso stai davanti all'icona e «prendi il latte».

Leggi lentamente questa preghiera:

Siamo uniti nella preghiera con Te, Madre di Cristo: con Te, che hai partecipato alle sue sofferenze. Tu ci conduci al Cuore del Tuo Figlio agonizzante sulla Croce: quando nella sua spogliazione si rivela fino in fondo come Amore.

O tu, che hai partecipato alle sue sofferenze, permettimi di perseverare sempre nell'abbraccio di questo mistero.

Madre del Redentore! Avvicinaci al Cuore del Tuo Figlio! Amen. (Giovanni Paolo II)

Prega adesso il santo **Rosario** interiorizzato.



Grotta degli Innocenti – Croce

A) Contemplazione del dolore di Cristo

Stai in silenzio davanti alla Croce di Gesù:

Puoi farti guidare dalla seguente lettura o da qualsiasi altra meditazione sulla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, come ad esempio una via Crucis o altro ...

Lettura proposta:

Dal Vangelo secondo Marco

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbi» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!».

Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo (Mc 14, 43-52).

Per meditare

La fede, seppur piccola come un ragazzo, desidera seguire e vedere il Signore, desidera capire cosa accade, desidera toccare con mano gli eventi. Ma quando viene afferrata, lascia tutti questi desideri e fugge via, nuda. Si lascia spogliare, come il Maestro, che salirà denudato sulla croce per rivelare il puro Amore, privo di ogni consolazione e di ogni affetto: *Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono.* Ai carnefici non resta in mano altro che un lenzuolo, segno di un epilogo inimmaginabile. La fede è capace di fuggire dai condizionamenti e di restare sola, nel buio del dolore e della morte, è capace di continuare a seguire il Signore anche quando tutti i sensi l'abbandonano. La fede si lascia togliere ogni certezza, ogni appoggio umano e quello che giorno dopo giorno le impedisce l'unione profonda con Dio. Fino a che rimane come deserto, vuota, senza più vedere, sentire o cercare di spiegare gli eventi. Essa lascia cadere il lenzuolo perché sa che troverà una veste bianca davanti a una tomba vuota...

Credere è avere la forza di entrare nel giardino del sudore e sangue,
del bacio amaro e dell'abbandono,
della spada che recide ogni possibile ascolto.

Credere è avere il coraggio di spogliarsi dell'immagine che ti mostra cadavere,
di far cadere il lenzuolo funebre nelle mani di chi condanna
e vuole afferrare la tua anima per imprigionarla nell'ombra della morte.

Credere è vedere con occhi nuovi la Luce che vince la tenebra,
è sentire che la Promessa è ormai qui, nel tuo cuore, quando continui a fidarti
di un Dio capace di morire per amore tuo.

B) Offerta del proprio dolore

Dopo aver contemplato i dolori di Gesù, compi il percorso interiore per vedere in lui il tuo dolore, per portarlo in superficie e per offrirlo al Padre nello Spirito Santo.

In-fero: entra attraverso le piaghe di Gesù nella profondità di te stesso. Puoi entrarci rispondendo alla semplice domanda che il Signore ti pone: «figlio mio, come stai?». Rispondi con estrema verità e lasciati condurre al centro del tuo cuore. Per Cristo.

Sub-fero: il tuo dolore interiore ora è davanti a te, ne sei cosciente e decidi di portarlo con Gesù e per amore di Gesù. Il Signore si siede vicino a te, ti ascolta, ti comprende, ti accoglie. Con Cristo.

Ob-fero: offri il tuo dolore e la tua intera vita in unione all'offerta di Cristo attraverso il tuo sacerdozio battesimale. In Cristo.

C) Amore al dolore altrui

Adesso volgi uno sguardo di misericordia verso coloro che ti sono vicini.



Grotta della Natività – Contemplazione

Dopo aver trovato un posto tranquillo e una posizione comoda chiudi gli occhi e rilassa il corpo e la mente. Inizia a respirare lentamente e a percepire il battito del tuo cuore. Allontana ogni pensiero e ogni preoccupazione, ora hai un appuntamento importante col tuo Signore: pensa solo a Lui perché ti sta aspettando con grande gioia.

Entra pian piano in te stesso e comincia a guardare dentro di te con molta serenità, senza farti domande. Rilassati completamente.

Inizia la preghiera con estrema libertà o nelle forme suggerite nel sito alla voce **Sussidi** della Grotta della Natività.

Conclusione

Maria è la Custode del Silenzio, anche del nostro silenzio. Affidiamo a lei ogni grazia che Dio ci ha concesso in questa settimana, affinché possiamo imitarla nel meditare e custodire nel segreto del cuore la Parola di vita che abbiamo ricevuto.

Rinnovo delle promesse Battesimali nelle mani di Maria

Consapevole della mia
vocazione cristiana,
io rinnovo oggi
nelle tue mani, o Maria,
gli impegni del mio Battesimo.
Rinuncio a satana, alle sue seduzioni,
alle sue opere e
mi consacro a Gesù Cristo
per portare con Lui la mia croce
nella fedeltà di ogni giorno
alla volontà del Padre.

Alla presenza di tutta la Chiesa
ti riconosco per mia Madre e Sovrana.
A te offro e consacro
la mia persona,
la mia vita e
il valore delle mie buone opere passate,
presenti e future.
Disponi di me e
di quanto mi appartiene
alla maggior gloria di Dio
nel tempo e nell'eternità. Amen.